

NATURA E LETTERATURA, VITA E OPERE DI CARDUCCI IN UN SAGGIO DI BENOZZO

Letti per voi



Giuseppe Marchetti

Dopo gli anni del centenario carducciano del 1935, la figura e l'opera del grande poeta di Valdicastello, Giosuè Carducci, hanno subito, una lenta ma inesorabile discesa in pendenza, causata anche, come sempre accade quando la scuola s'impossessa con i propri riti celebrativi di tali personalità, dalla stanca e distratta denominazione di libri, pagine e giudizi ormai relegati lon-

tano dai comuni interessi dei giovani. Francesco Benozzo, invece, docente di Filologia romanza all'Università di Bologna, affronta in questo suo nuova e rinnovante lettura del «Carducci» (Salerno Editrice) una figura complessa e per molte ragioni quanto mai affascinante, che non solo aggiunge reali interessi alla storia della nostra cultura ottocentesca, ma ne dipana una straordinaria figura d'interprete, poeta, professore, filologo, uomo pubblico dell'Italia risorgimentale e «Maestro» d'azione e di pensiero. Un uomo, si potrebbe dire, che ha fatto l'Italia - anche per questo premio Nobel per la Letteratura nel 1906 - e che ha interpretato la storia della Patria come il gran segno di una diversità e di una sfida. Diviso in otto sezioni, il «Carducci» di Benozzo ci conduce, dopo la narrazione della vita, tra classicismo, aneliti libertari, analisi della storia letteraria italiana, vagabondaggi in prosa, lettere (l'epistolario carducciano è uno dei maggiori e più ricchi della letteratura europea), filologia ed edizioni di classici, eroica solitudine, «Odi barbare», «Rime e ritmi» e «Rime nuove», ben oltre i limiti scolastici di «San Mar-

tino», «pianto antico» e «Piemonte». Ecco, dunque, un Carducci vero «dentro i suoi paesaggi vertiginosi», ma anche «sorpreso nelle sue contraddizioni e nelle sue scissioni, nel disincanto di un ordine perduto che rende più vaga e meno rassicurante anche l'antichissima dialettica tra natura e cultura». Un Carducci, potremmo dire, che dilaga nella letteratura con la forza del «suo» Dante, del «suo» Parini, del suo Poliziano, del suo Petrarca, e, in fondo, della sua leggenda maremmana e bolognese. Un'opera, questa di Benozzo, che non vuole né celebrare, né ridimensionare il gran corpo della letteratura carducciana, ma rileggerla con ordine e risituarla confrontandola con il profilo intimo del poeta e del prosatore, dei suoi tempi, della sua «scuola» e dei suoi ideali di «garibaldino soprattutto per la fede nell'Italia, al di fuori di ogni forma politica». Parole di Renato Serra.♦

● **Carducci**
di Francesco Benozzo
Salerno, pag. 298, € 16,00

© RIPRODUZIONE RISERVATA

